



# Armani: con il nero non puoi sbagliare

Lo stilista (rimasto a Milano) reinventa lo smoking per la sua Privé: «È il più classico dei colori, la prova più difficile. Ogni dettaglio deve essere perfetto»

dalla nostra inviata

**Paola Pollo**

**PARIGI** Segue il consiglio dei suoi dottori e resta a Milano. Ma è come se fosse qui, a Parigi. Giorgio Armani decide all'ultimo di non prendere un volo per esserci alla sua Privé, la seconda nel palazzo al numero 2 di rue François 1er. Non senza spiegare con parole rassicuranti la sua salute: «Sebbene fossi pronto a partire ho seguito il consiglio dei dottori che mi hanno suggerito di prolungare il riposo». «In vent'anni di Armani Privé, è la prima volta che non sono a Parigi — premette —. Durante questi viaggi respiro l'energia della città, mi carico dell'adrenalina delle prove. Tutto questo mi manca, non lo nego, ma so di poter contare sulla collaborazione di mani e menti capaci, al mio fianco da sempre».

E a Parigi consegna a tutti una collezione che è la sua sintesi perfetta, fra eleganza e rigore, eccentricità e rispetto, con la promessa di una decisione drastica che ha il sapore di una sfida. La scelta di puntare su di un colore dominante: il nero e le sue mille sfumature e riflessi. Consapevole ed entusiasta del rischio: «Il nero è, per un designer, il più classico dei colori e allo stesso tempo la pro-

va più difficile. Quando lavori con il nero non ti puoi permettere di sbagliare: ogni dettaglio deve essere perfetto, perché il nero mette in evidenza l'essenza di un abito». L'assoluto grafico è inevitabile e i corpi non sfuggono mai al controllo delle silhouettes. Il notturno è dietro l'angolo, ma Armani riesce a declinarlo in un giorno sensuale con il suo maschile stemperato da ricami a tinte vivaci per abiti scivolati o piccole giacche preziose. Di tanto in tanto tocchi di oro. Rilegge poi smoking e frac con spalle scolpite e appoggiate sulla pelle o con blazer impeccabili sopra a camicie bianche e infiniti pantaloni asciutti. Ammiccanti papillon sui colli nudi. Sono neri anche i lunghi e sinuosi abiti colonna, le spalle sempre scoperte, appena toccati dalla gentilezza di fiocchi e polsini. I materiali giocano con gli effetti ottici: velluti e sete metalliche, cristalli e jais brillano senza mai annullare il nero inchiostro.

Non ci si abitua mai all'emozione degli applausi, anche quando lui non esce ma è come se uscisse: «Se





sono arrivato fino a qui è per la concentrazione ferrea e l'attenzione maniacale con cui controllo tutto. Lo sto facendo anche adesso. Ho seguito e curato da remoto, in collegamento video, ogni aspetto della sfilata, dai fitting alla sequenza e al trucco. Quel che si vede ha la mia approvazione e la mia firma». Ora c'è il riposo più che meritato, per la stagione dei 50 anni di moda che comincerà a settembre con il pret-à-porter di Milano. Già pianificate vacanze e villeggiatura, fra la casa di Forte dei Marmi e navigazioni a Saint Tropez.

L'ultima Chanel sola al comando è un omaggio ai saloni della couture al 31 di Rue Cambon. Quelli che madame Coco voleva sempre ovattati e accoglienti, fra velluti e drappi a tinte chiare e calde. Così nel salone d'onore del Grand Palais, un'ala più intima rispetto alla *grandeur* dello spazio centrale, la riproduzione ingigantita dello storico atelier progettata da Willo Perron. Non manca nulla della visione e della meraviglia di lavorazione e ricami: il tweed, le perle, le camellie, i tailleur, i bottoni, i bianchi e i neri. Ma c'è qualcosa nell'aria di nuovo. Si sente: le forme

più «moderne» hanno lunghezze giuste, i colori più nuovi con un inedito cioccolato e poi verde bosco e un beaujolais d'annata e neppure le sfumature del rosa braciola. C'è un'attitudine più grintosa perché ovunque (da mattina a sera) ci sono corposi stivaloni da pescatore, li indossa persino la sposa che chiude in tulle prezioso come couture tramanda. La sensazione è che ci sia stato uno sguardo, appena uno sguardo, di Matthieu Blazy all'insieme. Se così non fosse, complimenti lo stesso al team degli atelier che senza «capo» hanno portato avanti un onesto lavoro, un bel saggio di semplicità complessa: che sia un tweed ricamato o uno chiffon intrecciato o un cappotto a trecce ricamate. Aspettando con meno ansie, in autunno, l'esordio del designer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chanel

C'è un'attitudine più grintosa perché ovunque ci sono corposi stivaloni da pescatore





► 9 juillet 2025



**Giorgio Armani Privé**

I nuovi smoking mandati in passerella da Armani, che in questa collezione ha puntato tutto sul colore nero. Il blazer è portato anche a pelle, con il vezzo del farfallino. Nella foto in alto, un momento della sfilata di Alta Moda di Chanel, l'ultima curata dall'ufficio stile: dal prossimo settembre, infatti, a capo di tutte le collezioni Chanel ci sarà Matthieu Blazy

